

Senza proposte, senza indicazioni, il documento della giunta

Regione: ma nel bilancio l'Alto Lazio dove sta?

Il ritorno alla logica del localismo, al clientelismo, alla elargizione dei fondi a pioggia. Il gas algerino - Come sono state ridotte a un vuoto rituale le consultazioni



Se proviamo a leggere il bilancio regionale da una angolazione territoriale o per problemi rilevanti come la casa e i trasporti si resta increduli di fronte alla sua genericità e alla sua incoerenza, davvero sconcertanti. L'Alto Lazio, per fare un solo esempio, non esiste, è tutto da scoprire e si parte da zero.

Una domanda di fondo si impone ed è incalzante per la giunta regionale. Quali indicazioni, quali proposte, quali scelte, avanza la giunta per il Nord della regione? Dove sono finiti i ripetuti discorsi sul riequilibrio territoriale e sulla «priorità del Nord Lazio»?

Immaginiamo la risposta. Vogliamo decidere il da farsi dopo le consultazioni, altrimenti perché sentire i comuni e le forze sociali ed economiche; non siamo dei centralisti; le nostre consultazioni sono veramente aperte.

E proprio questo argomento forte della giunta regionale, siamo, invece, all'estremo più scoperto della demagogia.

Le consultazioni, infatti, non possono essere un nuovo rituale dove ognuno presenta le proprie richieste e dove la risposta sembra già essere scontata. L'esigenza è giusta, i soldi disponibili pochi, vedremo quanto sarà possibile fare. Il passo indietro è evidente. Si torna al localismo, alla sollecitazione di tutte le spinte, al clientelismo, alla elargizione di fondi a pioggia. È la strada per affossare la programmazione, così come era stata avviata, seppur tra tanti ostacoli e difficoltà.

Nel bilancio non c'è traccia della «bretella» per il metano-

dotto per l'impiego nell'Alto Lazio del gas algerino, non si fa cenno alla costruzione della grande diga sul fiume Fiora per irrigare oltre 27 mila ettari nella Maremma che potrebbe diventare, così, una delle zone più fertili d'Italia; si ignora l'interposto da realizzare ad Orte come un centro per una diversa organizzazione del trasporto merci — strada e rotaia — con una funzione nazionale. Non solo non si parla di tutto questo, ma, nel bilancio — fatto assai grave — l'agricoltura è la più colpita; si bloccano i programmi avviati dall'Enel per il potenziamento degli impianti, per la realizzazione di nuove strutture agricole per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti; si tagliano i finanziamenti per la viabilità, per gli acquedotti, per la elettrificazione; si bloccano le cooperative. Lo stesso discorso vale per l'artigianato e la piccola e media industria. Nulla, infine, si dice sullo sviluppo e sulle strutture ricettive.

Attraverso tali «scelte» si lavora per una nuova emarginazione del Nord Lazio, regione. Ecco perché l'attuale giunta appare pericolosa e rappresenta un ostacolo serio per lo sviluppo del Nord Lazio. Per la casa siamo ormai allo scandalo.

Di fronte all'acuta crisi edilizia e al bisogno di alloggi, l'angoscia migliaia di cittadini la giunta continua a rinviare la pubblicazione dei bandi di concorso — già approvati dalla giunta di sinistra — per la individuazione delle cooperative e delle imprese chiamate a realizzare seimila e duecento appartamenti previsti dal piano decennale per la casa. Si tratta di utilizzare finanziamenti per 186 miliardi disponibili fin dal 1980! La ricerca di criteri clientelari per un'ampia discrezionalità nella scelta degli operatori è, ora, il vero motivo del gravissimo ritardo.

Ecco un esempio clamoroso di come si governa il Lazio da quando la Dc è tornata a far parte della giunta. Di fronte a tale comportamento quale credibilità può avere il governo regionale quando afferma che il problema della casa è un obiettivo prioritario? Anche per la casa, però, non si avanza alcuna proposta concreta; si attendono invece «le indicazioni degli enti locali. Siamo all'assurdo, a riprova del profondo distacco di questa giunta dalla realtà regionale, dai problemi che premono e richiedono risposte precise.

Per i trasporti si propone la costruzione di un mutuo di 35 miliardi. Finalmente un impegno, una scelta in un settore tormentato e decisivo nella organizzazione della vita sociale ed economica del Lazio. Purtroppo non si tratta di questo. Il mutuo, in realtà, serve per finanziare programmi, come l'acquisto di bus già in circolazione, avviati da tempo dalla giunta di sinistra. Non vi è nulla di nuovo, dunque? Anzi. La recente legge quadro votata dal Parlamento per il trasporto pubblico istituisce due fondi, uno per il ripiano dei bilanci di esercizio, l'altro per gli investimenti.

Alla Regione, nell'81, sono stati assegnati 51 miliardi per investimenti. La somma, però,

Campidoglio, voto a sorpresa: su due delibere la Dc si astiene e il Pri è contro



Voto a sorpresa ieri, in consiglio comunale. Infatti su un punto all'ordine del giorno — le delibere per l'assistenza agli anziani — vi è stato un ribaltamento degli schieramenti politici.

I repubblicani hanno votato contro e la Democrazia cristiana si è astenuta, facendo così approvare i provvedimenti proposti dalla giunta. Vediamo come si è svolta la seduta. La prima delibera della giunta — formata a novembre con la partecipazione del Pri — riguardava la proroga del contratto con cooperative e associazioni per l'assistenza domiciliare agli anziani, prevista per il periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno di quest'anno.

Sulla materia dell'assistenza agli anziani l'ottava commissione aveva discusso a lungo il provvedimento ed era arrivata alla decisione che, in attesa di una complessiva ristrutturazione del servizio che garantisca su tutto il territorio comunale un'assistenza più qualificata ed omogenea e che passerà necessariamente attraverso nuovi affidamenti realizzati per concorso pubblico, era arrivata alla decisione che il servizio comunque non dovesse essere interrotto. Di qui la decisione di prorogare i contratti.

Su questo c'è stato il voto a sorpresa. La Dc si è astenu-

Tassa sulla Nettezza Urbana: «guerra» del Comune ai tanti, troppi evasori

Sanatoria per chi pagherà entro il 30 giugno - L'evasione si aggira intorno al 45% - Atto di giustizia verso gli altri cittadini

Meccanizzato, modernizzato, reso più razionale ed efficiente. Per parecchio tempo la questione Nettezza Urbana è stata uno dei punti dolenti della città fino a quando l'opera di razionalizzazione della raccolta dei rifiuti non è stata completata. Da allora, indubbiamente, una parte di questa città è cambiata, e in meglio. Il servizio ha però impegnato personale, tecnico e amministrativo, e soprattutto soldi, molti soldi.

Per recuperare il Comune aveva pensato di istituire una tassa, relativamente modesta. Una tassa che nel 1981 avrebbe dovuto fare affluire alle casse capitoline 24 miliardi e rotti. «Avrebbe» perché questa tassa in realtà la pagano in pochi. Talmente pochi che l'assessore al bilancio e ai Tributi, il compagno Antonello Falomi, si è visto costretto ad indire una conferenza stampa proprio su questo tema. «Evasori, attenzione: abbiamo messo a punto un sistema di individuazione di tutti gli insolventi. O pagate entro giugno il servizio di cui usufruite o i conti che faremo terranno conto anche di tutti gli arretrati, non una lira di meno.

L'assessore, si capisce, si è espresso in termini più sfumati, ma era questo il senso di una conferenza stampa che ha voluto essere anche il primo passo per una maggiore sensibilizzazione dell'utenza oltre che un segnale di allarme.

Quali riflessi avrà il voto di ieri sugli equilibri politici in seno al consiglio comunale è ancora presto per dirlo, lo si vedrà nelle prossime settimane.

Sulla situazione del teatro dell'Orologio si registra una dichiarazione del prosindaco Severi. «Sono sempre stato dell'opinione — dice Severi — che nell'uso del patrimonio pubblico sia necessaria la più assoluta trasparenza. A questa norma non è lecito derogare nemmeno in nome della cultura o quando si tratti di soggetti associativi. Continua poi Severi: «Fatti di questa natura non sono ininfluenti nei rapporti tra la giunta e la città e nei rapporti interni alla giunta.

millari iscritti all'anagrafe. Infatti, risulta che solo poco più di 687 mila sono coloro che pagano regolarmente la tassa. Gli altri, semplicemente, non hanno mai pagato, o per scarsa informazione o per pura disonestà. Da un controllo su un campione di 5000 utenti Acea, effettuato su cervello elettronico e quindi con criterio assolutamente imparziale, è risultato che i «possibili evasori» sarebbero la bellezza di 2253, una percentuale che si aggira attorno al 45 per cento, insomma altissima.

A tutti questi possibili evasori è in corso di spedizione una lettera nella quale si invitano tutti gli utenti a regolarizzare la loro posizione entro il 30 giugno di quest'anno.

«Un atto — si legge nella lettera che molto presto arriverà a migliaia di romani — di un dovere civico ma anche e soprattutto un atto di giustizia verso quella maggioranza di cittadini che pagando la tassa dovuta finisce per sobbarcarsi da sola l'onere di far funzionare un servizio.

Se i destinatari di tale sollecitazione li metteranno in regola entro la data indicata (io ripeto a tutti i distratti: 30 giugno) verrà applicata nel loro confronti una sorta di «sanatoria» per cui non pagheranno gli arretrati e nel loro confronti non verrà applicata alcuna penale. Diversamente saranno considerati evasori fiscali a tutti gli effetti e perciò perseguibili penalmente.

Case Genghini: impegno del Comune per l'utilizzo degli alloggi

Case Genghini: un altro grosso problema la cui soluzione è decisiva per affrontare seriamente il dramma delle abitazioni. Sono 270 appartamenti, in parte ultimati (per tre quarti occupati abusivamente) abbandonati a se stessi ormai da quasi due anni. Ieri, in Campidoglio, proprio su questo tema si è svolto un incontro tra il consiglio di fabbrica del «Gruppo Genghini» e gli assessori Celeste Angrisani e Piero Della Seta.

I rappresentanti sindacali hanno esaminato la situazione — definita negativa — dell'azienda, che da oltre 18 mesi è gestita da un commissario governativo (dopo il crack di Genghini). Finora non è stato presentato alcun piano di risanamento. E questo — hanno sottolineato i lavoratori del consiglio di fabbrica — comporta conseguenze pesanti sulla soluzione del «caso». Il sindacato chiede l'intervento del Comune per giungere a dare in affitto finalmente le case di Genghini rispondendo alla domanda di alloggi della città.

Della Seta e Celeste Angrisani hanno assicurato l'appoggio del Comune alla lotta dei lavoratori. Presto — hanno detto — ci sarà una discussione in Giunta su questo problema, si collezioneranno gli organi governativi competenti e si chiederà un incontro col commissario. Bisogna trovare una soluzione per i 270 appartamenti. Gli assessori hanno riaffermato la posizione del Comune, contraria alle occupazioni che danneggiano altre famiglie bisognose di case. In ogni caso la richiesta deve essere quella dell'«obbligo a contrarre». Ed è chiaro che il problema delle occupazioni vincola qualsiasi progetto di risanamento. Una nuova riunione è prevista dopo la discussione in Giunta e dopo l'incontro col commissario.

Polonia, socialismo e terza via: assemblee alla sezione Lanciani

I fatti polacchi, la pace, il socialismo. Su questi temi la sezione del Pci Petroselli-Lanciani ha organizzato una serie di assemblee pubbliche. La prima s'è già svolta la settimana scorsa col compagno Proietti.

Il secondo incontro è previsto per oggi alle 18,30 sul tema «La politica dei blocchi». Partecipa il compagno Giuseppe Boffa.

Un'altra assemblea si terrà il 10 marzo sempre alle 18,30 su «I paesi socialisti»; sarà presente il compagno Adriano Guerra.

L'ultimo incontro si svolgerà il 12 marzo e avrà come tema «La terza via». All'assemblea parteciperà il compagno Pietro Ingrao.

Di dove in quando



All'Auditorio «Taras Bulba» di Janacek prevale su Ciaikovski e Dvorak

Saltato il concerto dedicato al rinnovo del contratto di lavoro, il direttore Charles Mackerras è potuto salire sul podio dell'Auditorio di Via della Conciliazione soltanto lunedì sera. Il suo programma sembrava una finestra aperta sull'Oriente: comendava, infatti, musiche di Dvorak, Janacek e Ciaikovski. Anche se poi, a ben guardare, dei pezzi in programma solo quello di Janacek (la rapsodia per orchestra Taras Bulba, ispirata li-

beramente al noto romanzo di Gogol e alle gesta del leggendario condottiero) era veramente permeato del carattere della musica popolare, con il suo ritmo cangiante e vivace, la melodia che scorre da uno strumento all'altro, creando una girandola di ottimismo.

Il brano di Janacek ha messo alla prova le capacità direttoriali di Mackerras e la saldezza del suono orchestrale, assai più della tranquilla evocazione della natura, contenuta nel brano di



«La favola del figlio cambiato»

La prima di un'opera che suscitò scandalo

Va in scena stasera, al Teatro dell'Opera, «La favola del figlio cambiato», di Malipiero su libretto di Pirandello, che dopo la «prima» del 1934 nel massimo teatro della capitale, non era stata più rappresentata. Intorno a questa Favola, sorsero polemiche di varia natura, tali che, nonostante il successo in Germania, a Roma finì con l'essere proibita. Un quotidiano del tempo definì l'opera di Malipiero e Pirandello una «scandale favola che offende i principi tanto della moralità, quanto dell'autorità».

Le streghe hanno cambiato il figlio a una madre. Il figlio dei poveri va in casa dei re, e il principe in casa dei poveri. Quando il cambio sarà chiarito, il vero principe rinuncerà a tutto, e rimarrà a vivere in umiltà.

L'opera, diretta da Gianandrea Gavazzeni, si avvale della regia di Virginio Puecher e di scene e costumi approntati da Agostino Pace.

L'allestimento viene dal Teatro Massimo di Palermo. Cantano Radmila Bakovic, Tina Pardini, Maria Gabriella Orvetti, Angelo Marchandi, Giovanni De Angelis, Gianna Crescentini, Mario Bassola, Angela Rosati, Elvira Spica, Silvia Silveri, Nella Verri, Carlo Tuand, Esio Di Cesare, Andrea Snaiki e Mario Ferrara.

NELLA FOTO: Luigi Pirandello e Gian Luigi Malipiero.



Fiorentini e De Chiara all'Anfiteone

Sono un oste romano: com'era il Carnevale ve lo racconto io

Se di vogliamo avere un bel po' d'informazioni sul Carnevale, almeno su quello più sfrenato della Roma papalina, e si è anche di quei temperamenti da aneddotica, a cui piace passeggiare per i rioni e controllare che la città eterna esista ancora, assicuratisi, sotto le bizzarrie del tempo; in più, si apprezza la risata non precisamente sottile e il richiamo ammucchiato all'attualità, ecco, all'Anfiteone, la farsa di Fiorenzo Fiorentini e Ghigo De Chiara, autori e registi di Tirò lo spago, tira la sega, è Carnevale e chi se ne frega.

Immaginiamo, dunque, una brigata dei tempi di Mastro Titta, riunita in osteria, gli uomini in camicia e le donne in corpetto, in allegria ebbra ma la mano già pronta sul coltello e l'oste (Fiorentini) che, proprio come un «romano de Roma» che recita se stesso, distribuisce il litro e lo condisce di sentenze. La sua sapienza è proverbiale e la storia raccontata lo è altrettanto, con l'umore in voglia di parodia, un po' da sguardo di der Pretorio, un po' da Rugantino e, ma solo nei momenti migliori, da Ascheria ostrano.

Le guerre paniche, perciò, sono viste naturalmente dal bordello, papa Dorgia è nel salotto di famiglia e Porta Pia viene affidata agli occhi di

All'Olimpico Fabbriciani e Damerini: due concerti in una volta

Due concerti in uno, nella serata in cui il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Massimiliano Damerini hanno proposto, all'Olimpico, per la Filarmónica, pagine dell'altro ieri, accanto ad una importante rassegna di musica d'oggi. La Sonata op. 2, n. 3 di Muzio Clementi, quella in do maggiore di Donizetti, la Fantasia per flauto (ma anche violino o clarinetto) e pianoforte di Rossini, per non dire della Siciliana e Burlesca op. 23, di Casella, si sono alternate, con un certo gusto per l'eccezionale, alla Sequenza I, per flauto solo e Sequenza IV, per pianoforte, di Luciano Berio,

All'Olimpico Fabbriciani e Damerini: due concerti in una volta

lussuoso piatto della loro maestria, un itinerario legittimo, non tendenzioso, sostanzialmente ufficiale, attraverso la musica italiana dei nostri giorni. Per entrare nel merito, diremmo che il peso ormai storico delle molecole melodiche nella dimensione strumentale delle due Sequenze di Berio, la filigrana argentea, tutta divagante di Donatoni, il «negativo» del pomeriggio debussiano di Sciarino e le curiosità timbriche di Ferrero (oggi forse in via di superamento), non potevano trovare mentori più autorevoli e devoti.

CASA DELLA CULTURA

LARGO ARENULA 26 - ROMA

MERCATO DELL'ARTE E CULTURA

Marilena Bonomo
Giorgio Marconi
Filiberto Menna
Francesco Moschini
Francesco Vincitorio

OGGI ore 21

Libri di base

LA PIU' GRANDE BOUTIQUE DEL MONDO su 4.500 mq.

Via della Magliana, 233

Annuncia la vendita a rate di tutta la merce esistente

Le migliaia di clienti possono verificare l'effettivo SCONTO del 50% su tutti i capi di PELLICCERIA, alcuni esempi:

- LAPIRI L. 60.000
- PANTALONI DI VERA PELLE L. 85.000
- JEANS FINO A TAGLIA 58 L. 7.000

Tendenze

Cesare Musatti
Mia sorella gemella
la polcaonali

Biblioteca di storia

Enrico Calabi Pichel
Storia
della rivoluzione russa
La prima guerra mondiale
Il movimento cattolico
in Italia
Il movimento cattolico
in Italia

Editori Riuniti

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI